

Allegato n. 1

LA DIOCESI DI SAN JOSÈ DE MAYO (URUGUAY) IN FESTA

È la prima comunicazione che ci manda don Francesco dall'Uruguay! La "penna" è quella di don Federico e il lavoro di squadra, ben congegnato, ha dato risultati davvero apprezzabili, come potrete leggere di seguito.

La prima domenica di settembre la diocesi di san Josè de Mayo ha celebrato 60 anni della sua costituzione e 9 anni dell'ordinazione episcopale del vescovo Arturo Fajardo. Mi sono fatto presente con il mio saluto, anche a nome della nostra diocesi, e specialmente delle persone che hanno conosciuto e apprezzato il vescovo Arturo nella sua visita a Crema.

A titolo di cronaca e per favorire un'ulteriore avvicinamento tra le due "chiese sorelle", vi trascrivo il commento di don Francesco Ruini, che ha partecipato alla festa diocesana con alcuni rappresentanti di sant'Eugenio del "Delta el Tigre", la parrocchia in cui si sta inserendo con molto entusiasmo.

Il programma ha coinvolto la pastorale giovanile fin dal sabato 3 settembre, con una veglia di preghiera, e si è poi sviluppato domenica con un pellegrinaggio diocesano nel contesto del Giubileo, l'incontro delle Comunità parrocchiali che hanno fatto memoria della loro storia di fede, l'eucarestia e la condivisione fraterna.

"Giornata molto bella e varia, per la presenza dei giovani, i momenti formativi e di preghiera, l'animazione e la comunione ecclesiale che abbiamo respirato. Arturo è stato sintetico come sempre ma molto efficace per dare l'avvio a una esperienza ricca di spunti e allo stesso tempo armonica e stimolante. Anche le tue Comunità di Estaciòn Gonzàlez erano ben rappresentate e hanno documentato con cartelloni e fotografie il cammino di fede che state vivendo. Nella messa ti abbiamo ricordato con affetto e abbiamo pregato per la tua salute. Io ero presente con Marcello e Maria, della parrocchia di sant'Eugenio, e sono stati contentissimi. Cominciano a sentire di essere parte di un cammino di chiesa da cui, prima, erano un po' esclusi. Questa mattina nei lavori di gruppo molto interessanti, ho dato anch'io il mio contributo, in spagnolo, rispondendo alla domanda: "Quali sono le cose belle, i fatti positivi che lo Spirito sta suscitando nella nostra diocesi?" Ho detto che, per me, un primo elemento molto positivo è la presenza del vescovo Arturo che con la sua umiltà e intelligenza è un riferimento sia per noi preti che per i laici. Inoltre mi piace che questa diocesi così giovane, piccola e anche povera abbia intrapreso con coraggio il cammino delle Sante Missioni Popolari, con l'obiettivo di fare della gente semplice delle nostre comunità missionari del Vangelo. In terzo luogo mi sembra un fatto molto positivo la netta separazione tra Stato e Chiesa che, se da un lato non offre nessun privilegio per la Chiesa, dall'altro le consente una libertà di giudizio e di presenza davvero belli. Mi piace anche l'atteggiamento di umiltà di questa Chiesa da san Josè e del suo vescovo che, sentendosi in difficoltà, hanno chiesto aiuto ad altre Chiese, e ha offerto a noi l'occasione di rispondere e di vivere l'universalità della Chiesa ma anche di imparare molto e di arricchirci con i doni di altri fratelli e sorelle.

C'è stata poi un'altra domanda: "Cosa sogniamo insieme per la nostra diocesi?" e io ho condiviso una convinzione che mi accompagna e mi illumina nel mio lavoro pastorale. Sogno una chiesa che sentendosi a disposizione, realmente in uscita, sappia riconoscere la presenza del regno di Dio nella vita di tanta gente che non partecipa alla comunità ma vive un cammino proprio, sicuramente di fede. Una chiesa di discepoli, scelti tra il popolo e al servizio del popolo di Dio, come ci ricorda papa Francesco. Lo vivo in tante piccole cose là al Delta. Tante persone, per esempio, mi chiedono il rosario, e sempre chiedo loro perché lo vogliono. "Perché Maria è con noi, ci protegge. Io non vado in chiesa ma credo in Dio, so che mi accompagna". Ecco, come leggere la presenza del Signore nella vita di tante persone battezzate che vivono, mi verrebbe da dire, una spiritualità laica e che partecipano del popolo di Dio anche se non frequentano la comunità cristiana?"

Durante tutta la giornata ho apprezzato l'accoglienza cordiale dei preti e la gioia di molte persone che avevano notizia della mia presenza e mi avevano ascoltato in una intervista in radio e ora potevano identificarmi. Mi sono sentito voluto bene e accolto. In assemblea poi il vescovo Arturo mi ha presentato e ho raccontato un po' del mio inserimento nella parrocchia del Delta, i tanti segni della grazia di Dio e la speranza delle piccole comunità di poter intensificare il cammino di fede, adesso con la nostra presenza. Nell'adorazione che abbiamo fatto in preparazione alla festa diocesana eravamo in due, ma poi si è avvicinata una bambina che è rimasta con noi una mezz'oretta, poi è entrata una mamma che ha perso due figli in un incidente, si è confessata e ha pregato con noi. Piccoli segni di vangelo che mi danno molta gioia. Ti mando un abbraccio, cura la tua salute e prenditi tutto il tempo necessario per stare bene".

Vi saluto anch'io e vi auguro una buona ripresa dell'anno pastorale nel segno della sinodalità e della missione.

Don Federico – 21 settembre 2016

